



**IL NUOVO LIBRO DI MARAINI**  
*Un giallo nel segno della contaminazione fra diversi stili linguistico-letterari che rivela una svolta nella produzione della scrittrice, molto amata dal pubblico ma scarsamente considerata dalla critica*

**UN GOTICO CONTEMPORANEO**  
*La dialettica tra città e campagna  
La prospettiva storica. Il mistero della scomparsa di una ragazza  
E una folla di personaggi: gli ingredienti di una scrittura affabulante e coinvolgente*

# Le astuzie narrative di Colomba

EMMA GIAMMATTEI

**A**LL'INSEGNA della contaminazione fra differenti stili linguistico-narrativi, l'ultimo romanzo di Dacia Maraini, *Colomba* (Rizzoli, pagg. 374, € 17), ricco di parole e di pagine, si presenta come una svolta, o almeno come ricerca in una direzione nuova, all'interno della folta produzione di questa scrittrice molto amata dai suoi lettori, eppure ancora in una zona d'ombra nel panorama della letteratura contemporanea. Si vuol dire che la presenza della Maraini non è stata ancora concettualizzata, in positivo o negativo non importa, dalla critica. In questo romanzo vige l'astuta messa in scena del mondo narrato, con gli ingredienti che oggi il lettore sembra richiedere, tutti rappresentati con senso delle pari opportunità fra i temi affrontati: il «giallo» della scomparsa di una giovane Colomba in un bosco abruzzese; la ricerca-inchiesta che ne esperisce la vecchia ma tenace nonna Zaira, detta Za; e quindi il fronteggiarsi dell'arcaico mondo dell'Abruzzo delle montagne, una regione che a partire dal folklorista De Nino meglio ha custodito la memoria del popolare, con la giungla pervasiva del moderno.

La dialettica, profondamente italiana, fra città e campagna in quanto spazi dell'immaginario, si arricchisce della prospettiva storica. Infatti viene ricostruito l'albero genealogico della famiglia di Zaira, che permette il diramarsi delle storie dall'Ottocento fino al fascismo, secondo una bene sperimentata tecnica narrativa di matrice balzacchiana prima che zoliana. La proliferazione dei personaggi permette tutto, una grande libertà della trama che potrebbe amplificarsi all'infinito. Soprattutto, a partire dal nome della fanciulla scomparsa, e dalla metafora del bosco, il romanzo propone una sorta di gotico contemporaneo. Dinanzi alla inenarrabile sapienza combinatoria della Maraini viene fatto di riflettere che Propp ha vinto, che cioè la sua antica analisi della struttura della favola, ha prodotto una media scrittura narrativa che ne ha inteso ed applicato le regole.

Ma il dato più significativo è costituito dalla figura della narratrice che circola e interagisce fra i suoi personaggi, vale a dire la componente metanarrativa che raffredda, ma anche interroga, passo passo, il farsi dell'intreccio. All'inizio il personaggio della scrittrice, definito semplicemente, quasi per cancellazione di



tratti più riconoscibili, «da donna dai capelli corti», ci racconta come nasce un romanzo, per necessario imporsi alla sua attenzione di «un personaggio che bussa alla porta», in un incontro che deve, per usare il verbo della Maraini «quagliare». È un approccio alla narrazione che parrebbe di impianto vetero-realistico; ma piuttosto rivela un atteggiamento utilitaristico della scrittrice che cerca l'«interessante», e adopera i pezzi di realtà in funzione di altro, appunto di una favola. L'elemento femminile del romanzo, del resto sottolineato conti-

Qui sopra, Dacia Maraini; in alto la copertina del suo nuovo romanzo

nuamente, consiste appunto nella capacità del personaggio femminile, Zaira, ma anche di tutte le trasmutazioni autobiografiche della scrittrice nei personaggi femminili, di detenerne le leggi del Racconto. In questa prospettiva il romanzo affastella il materiale per un romanzo e forse per più d'uno; e la parte maggiormente evocativa per un lettore colto - colto almeno quanto la Maraini - è l'Appendice con il glossario delle espressioni e dei modi di dire nel dialetto abruzzese che scandiscono il testo. Certo è là, in quel codice segreto, la radice del romanzo. Lamentava Carlo Cattaneo, più di un secolo e mezzo fa, che in Italia non si sapeva ancora fare quello che la minima maestrina in pensione inglese sapeva benissimo produrre, cioè «un tollerabil paio di volumi, mescolando non senza garbo quegli otto o dieci caratteri di convenzione e quelle venti o trenta combinazioni d'uso, con cui si può comporre un numero qualunque di romanzi, a un dipresso come con un mazzo di carte o con una scatola di scacchi, si può fare un numero qualunque di partite».

Ecco, questa astuta Colomba assicura il critico della avvenuta evoluzione della nostra media civiltà letteraria. E non è poco.

## LE CLASSIFICHE DEI PIÙ VENDUTI

NARRATIVA		SAGGISTICA		VARIA	
1 Dan Brown <i>Il codice da Vinci</i> Mondadori		1 Bruno Vespa <i>Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi</i> Mondadori		1 Geronimo Stilton <i>Il segreto del coraggio</i> Piemme	
2 Giorgio Faletti <i>Niente di vero tranne gli occhi</i> Baldini Castoldi		2 Travaglio/Gomez <i>Regime</i> Rizzoli		2 Simon Cox <i>I segreti del codice</i> L'Età dell'Acquario	
3 Andrea Camilleri <i>La pazienza del ragno</i> Sellerio		3 Tiziano Terzani <i>Un altro giro di giostra</i> Longanesi		3 Walter Salles <i>I diari della motocicletta DVD+libro</i> Feltrinelli	
4 Federico Moccia <i>Tre metri sopra il cielo</i> Feltrinelli		4 Paola Mastrocola <i>La scuola raccontata al mio cane</i> Guanda		4 D. Burstein <i>I segreti del Codice</i> Sperling & Kupfer	
5 Isabel Allende <i>La foresta dei pigmei</i> Feltrinelli		5 Umberto Galimberti <i>Le cose dell'amore</i> Feltrinelli		5 Geronimo Stilton <i>La vera storia</i> Piemme	
6 Stephen King <i>La torre nera vol.7</i> Sperling & Kupfer		6 Paul Ginsborg <i>Il tempo di cambiare</i> Einaudi		6 Calendario Atlante <i>De Agostini 2005</i> De Agostini	

